



Virtus Roma Basket in finale

“Falsi bilanci e frode sportiva: Siena rischia la revoca di sei scudetti”. E’ il titolo della Gazzetta dello Sport di qualche giorno fa che sintetizza egregiamente la storia della corazzata Mens Sana Siena, sponsorizzata Monte Paschi, che tutto vinceva. Almeno nel basket di casa nostra. Provare a sintetizzare con la stessa efficacia i sentimenti dell’appassionato di basket tifoso della Virtus Roma non è altrettanto semplice. Rabbia, frustrazione, senso di profonda ingiustizia. Forse queste sono le sensazioni che ci scorrono per le vene. E davvero poco ci gratifica il fatto che in qualche modo noi lo sapessimo che qualcosa di sbagliato, di malato in quella squadra c’era. Lo abbiamo urlato. Ci siamo fatti un fegato così. Ma non servì a nulla. L’immagine del popolo romano stufo dei soprusi del sistema è tutto in quella crisi isterica (mi perdonerà il coach, mi vuole bene) di Marco Calvani alla fine del primo quarto di gara 5 di finale scudetto quando all’ennesimo fallo non visto di Bobby Brown iniziò ad inveire contro gli arbitri (uno dei tre era Paternicò.....). Era il 19 giugno 2013. Ed in fondo lì, esattamente in quei minuti, terminò la storia della Virtus Roma già campione d’Italia, già campione d’Europa, già campione del mondo.

In un delirio onirico ho provato ad immaginare cosa sarebbe potuto succedere in un mondo in cui le regole vengono rispettate e le partite iniziano davvero dallo 0 a 0.

E’ il 19 giugno del 2013. Si gioca gara 5 di finale scudetto. Il Palaeur è gremito. Già il Palaeur perché di fronte a questo evento anche un maestro opera della musica italiana come Gianni Morandi ha deciso di

